



**Le Syndicat.
Die Gewerkschaft.
Il Sindacato.**

**Comunicato stampa
Sindacato Unia Ticino e Moesa
Lugano, 13 settembre 2022**

Unia Ticino ha interpellato oltre 5.000 salariate e salariati attivi nel cantone

AVS 21, riforma indigesta al 99 per cento delle lavoratrici e dei lavoratori

«Vogliono farci lavorare fino alla tomba? No grazie!». Questa, in estrema sintesi, la risposta data da oltre 5000 lavoratrici e lavoratori dell'industria e del commercio al dettaglio nell'ambito di una consultazione promossa da Unia Ticino sulla riforma AVS 21, in votazione il prossimo 25 settembre. Un'iniziativa molto ben accolta e che si è rivelata un successo e un interessante esercizio democratico.

Denominata "La democrazia sui posti di lavoro", l'azione ha infatti permesso di dare voce alla classe lavoratrice del nostro cantone, anche a quella parte che non ha diritto di voto a causa del proprio statuto migratorio. Lavoratrici e i lavoratori stranieri, residenti e frontalieri, per la prima volta hanno potuto manifestare la loro opinione, seppur attraverso una votazione simbolica, su una riforma che se dovesse malauguratamente passare, avrebbe degli effetti nefasti sulle donne e sulle classi più deboli.

Il 98.81% dei 5474 votanti ha espresso la propria contrarietà alla riforma. Le ragioni di questo risultato plebiscitario risiedono soprattutto nella diffusa contrarietà a far lavorare le donne un anno in più dopo una vita di sacrifici e discriminazioni sui posti di lavoro come a casa. In fabbrica, come in un supermercato, il lavoro consuma e le condizioni sono pesanti da sopportare, soprattutto se ad esso si somma un secondo lavoro, per esempio di cura familiare a cui le donne sono spesso destinate.

È per questa ragione che le lavoratrici e i lavoratori coinvolti hanno contestato fermamente il mito dell'allungamento della speranza di vita, perché è chiaro a tutte e tutti che è la speranza di vita in buona salute a dover essere considerata. E purtroppo essa si aggrava in maniera più rilevante dopo i 60 anni per le persone che durante la loro vita hanno fatto lavori più duri e fisicamente pesanti, o per coloro che a causa di una situazione di reddito svantaggiosa non hanno avuto pieno accesso a cure mediche di qualità.

Le lavoratrici e i lavoratori contestano i peggioramenti previsti da AVS anche perché consapevoli che questa riforma è solo l'anticamera di un aumento generalizzato per tutti dell'età di pensionamento.

Un altro elemento determinante evocato dalle lavoratrici e dai lavoratori è infine anche quello della disoccupazione tra i lavoratori anziani, che notoriamente faticano enormemente a rientrare nel mercato del lavoro dopo un periodo di inoccupazione.

Per ulteriori informazioni:

Chiara Landi, Responsabile del Settore Terziario Unia Ticino e Moesa (+4178 818 31 92)

Vincenzo Cicero, Responsabile del Settore Industria Unia Ticino e Moesa +4179 239 37 70)

Claudio Carrer

Dipartimento della Comunicazione Unia Ticino e Moesa
Direttore di *area*, quindicinale di critica sociale e del lavoro
Via Canonica 3
6900 Lugano
Tel. 091/ 912 33 84
Cel. 079/ 508 62 93